



Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani, Diritto allo Studio e Città Universitaria

CARTA PER L'AGGIORNAMENTO E COSTITUZIONE E IL RICONOSCIMENTO DEI CENTRI DI PROTAGONISMO GIOVANILE (CPG)

Art. 1 – Oggetto e ambito di applicazione

1. La presente Carta disciplina, ai sensi dello Statuto della Città di Torino e nel quadro delle politiche comunali rivolte alla popolazione giovanile, i criteri e le modalità per la costituzione, il riconoscimento e il funzionamento dei Centri di Protagonismo Giovanile, di seguito denominati "CPG".
2. I CPG costituiscono parte integrante della rete cittadina degli spazi dedicati alle politiche giovanili e operano in coerenza con gli atti di programmazione e indirizzo dell'Amministrazione comunale.
3. I CPG garantiscono accesso libero, senza distinzioni di sesso, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche, socioeconomiche. Viene assicurata assoluta imparzialità verso chiunque e viene promossa ogni forma di partecipazione e di collaborazione. I CPG sono luoghi nei quali la cura del contesto e della sua forma, sono fattori fondamentali per creare le condizioni atte a facilitare esperienze di libera espressione delle proprie passioni, abilità o talenti ed idee. La cura dello spazio vista come "Terzo Educatore" favorisce autonomia, esplorazione e interazione sociale rispondendo alla contaminazione tra i bisogni dei giovani e del territorio a cui appartengono.
4. I CPG sono frequentati da persone appartenenti ad una ampia fascia di età; i CPG rispondono ad un bisogno reale della cittadinanza, offrendo opportunità differenziate per meglio incrociare e soddisfare l'eterogenità delle persone che li frequentano, rappresentando da un lato il valore della proposta in sintonia con un bisogno sentito da molti e, dall'altro l'esigenza di mantenere alta la differenziazione di contesti e di offerte per meglio incrociare e rispettare le differenze delle persone incontrate. In questa direzione i contesti e i soggetti che direttamente gestiscono gli spazi sono un'importante risorsa, che comunque richiede una continua attenzione ad integrare i processi di inclusione, al fine di creare le condizioni per un'effettiva possibilità di accesso agli spazi. Tali processi, non sono quindi casuali, ma progettati sia nell'esclusione che nell'inclusione.

Art. 2 – Definizione dei Centri di Protagonismo Giovanile

1. I Centri di Protagonismo Giovanile sono spazi fisici e sociali destinati all'incontro, all'aggregazione e alla partecipazione attiva dei giovani, finalizzati a:
 - a. favorire la visibilità e il riconoscimento delle culture giovanili;
 - b. valorizzare le esperienze e le competenze dei giovani;
 - c. promuovere processi di inclusione sociale, integrazione territoriale e cittadinanza attiva;
 - d. favorire la cultura dell'incontro tra persone, tra persone e opportunità e tra persone e territorio.Queste relazioni divengono occasioni per dare vita a percorsi di protagonismo ed alla realizzazione di esperienze di cittadinanza attiva. Ad incontrarsi, nei Centri, sono anche le differenti culture espresse dagli adolescenti e dai giovani che ne vivono la quotidianità: un ricchissimo patrimonio di appartenenze e di saperi esperienziali che, quando scambiato, può dare



Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani, Diritto allo Studio e Città Universitaria

un fondante contributo all'apprendimento circa i contesti sociali nei quali ciascuno vive e si muove;

- e. promuovono la dimensione della creatività che assume un ruolo cruciale nella pratica delle differenti forme di protagonismo. E' la creatività che si libera nell'incontro tra differenze e tra diversi linguaggi, che permette una libera espressione di sé, dei propri punti di vista, delle proprie competenze, passioni e capacità;
- f. superare le disuguaglianze e promuovere cambiamenti culturali in co-design con i giovani e le giovani del territorio anche mediante ricorso a pratiche di innovazione sociale;
- g. promuovono l'incontro, la quotidianità e lo stesso spazio fisico, sono connotati per esprimere una profonda cultura dell'accoglienza e dare vita ad un luogo dove si può sostare, portare qualcosa di proprio, costruire con altri, conoscere o far conoscere;

2. I CPG operano come luoghi apartitici e senza fine di lucro, aperti alla comunità giovanile e al territorio, nel rispetto dei principi di pluralismo, accessibilità e non discriminazione.

Art. 3 – Finalità istituzionali

1. L'uso dei locali e degli spazi di cui sopra è diretto a soddisfare gli interessi generali della collettività. La Città di Torino riconosce i CPG quali strumenti di attuazione delle politiche giovanili, in particolare per:

- A. sostenere l'autonomia e la partecipazione dei giovani;
- B. prevenire il disagio e la marginalità sociale;
- C. promuovere la coesione sociale e il dialogo interculturale;
- D. incentivare la progettazione partecipata e l'auto-organizzazione giovanile;
- E. favorire spazi di espressione e valorizzare il territorio;
- F. favorire la creatività e la libera espressione.

2. Le attività dei CPG devono essere coerenti con gli obiettivi strategici dell'Amministrazione comunale.

3. I Centri mantengono un profondo radicamento nei territori dove ogni spazio di protagonismo ha sede, con i quali dialogare, raccogliere elementi, intrecciare collaborazioni, orientare trasformazioni e potenzialità. Un confronto biunivoco che si muove nell'intreccio tra locale e cittadino: ponendo attenzione al locale e costruendo relazioni ed opportunità per tutta la città. In questa direzione la rete dei Centri diviene una risorsa fondamentale, in quanto si configura quale luogo di circolazione e scambio essenziale.

Art. 4 – Destinatari

1. I CPG sono rivolti prioritariamente, sebbene non esclusivamente, a giovani di età compresa tra i 12 e i 35 anni.

2. L'accesso è garantito nel rispetto delle norme vigenti, dei limiti di capienza e delle disposizioni in materia di sicurezza.



Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani, Diritto allo Studio e Città Universitaria

Art. 5 – Modalità di gestione

1. I CPG possono essere:
 - a) gestiti direttamente dalla Città di Torino;
 - b) affidati in gestione a enti del Terzo Settore, associazioni giovanili o altri soggetti senza scopo di lucro, secondo le procedure previste dalla normativa vigente e dai regolamenti comunali;
 - c) riconosciuti dalla Città di Torino pur operando in autonomia organizzativa.
2. I rapporti tra la Città e i soggetti gestori sono disciplinati da convenzioni, concessioni, patti di collaborazione o altri strumenti previsti dall'ordinamento comunale.
3. È garantita, in ogni caso, la partecipazione attiva dei giovani ai processi decisionali e progettuali. Nei casi di cui al comma 1 lett. b) e c), deve essere garantito che la prevalenza degli organi gestionali dei soggetti gestori sia costituita da giovani under 35 anni.
4. In ogni caso è fatto obbligo ai soggetti gestori di ricorrere ad ogni forma di pubblicità idonea a dare conto del sostegno da parte della Città di Torino del CPG gestito.

Art. 6 – Requisiti per il riconoscimento comunale

1. Il riconoscimento di un CPG è subordinato alla presentazione di:
 - a) un progetto educativo, culturale e sociale coerente con le finalità della presente Carta;
 - b) l'indicazione della sede e delle attività previste;
 - c) l'individuazione di un responsabile della gestione e della sicurezza;
 - d) la documentazione attestante la conformità alle normative vigenti.
2. Il riconoscimento è disposto con atto dirigenziale, previa istruttoria degli uffici competenti.
3. Le caratteristiche peculiari che caratterizzano i Centri sono:
 - a. la collaborazione con l'Amministrazione Comunale al fine di costruire politiche pubbliche partecipate che, nella progettazione attivano un incrocio con le finalità istituzionali verso e con i giovani utile anche alla costruzione di politiche pubbliche che, nella loro progettazione attivano processi di ideazione e definizione fuori dai luoghi formali ed esclusivi della politica, attraverso il concorso ed il contributo fattivo di tutti i soggetti coinvolti e delle loro ricche diversità;
 - b. progettazione di una parte delle attività in collaborazione e/o coprogettazione con l'Amministrazione, anche in vista della partecipazione a iniziative promosse da altre pubbliche amministrazioni nazionali ed comunitarie;
 - c. spazio riservato ad alcune attività dell'Amministrazione;
 - d. progettazione di attività in piena autonomia, ma in sintonia con le strategie cittadine;
 - e. attivazione di processi di progettazione valutazione - nelle modalità operative di ciascuno dei Centri in cui si ritrova una diffusa cultura della progettazione, del lavoro per progetti, sostenuta parallelamente da un forte investimento in congruenti strumenti di valutazione e monitoraggio;
 - f. attivazione di processi di inclusione - i Centri sono luoghi di inclusione, nei quali sviluppare strategie attente a “tenere insieme”, a “tenere dentro” e a “connettere”. Sono i luoghi della sperimentazione – laboratori dove cimentarsi nel fare cose non ancora provate da altri;



Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani, Diritto allo Studio e Città Universitaria

accettare di sostare in una situazione incerta, per costruire processi artistici, creativi, formativi di cambiamento;

- g. autogestione – supporto alla pratica dell'autonomia progettuale ed organizzativa dei gruppi: facilitare l'assunzione di ruolo all'interno delle differenti possibilità esistenti e rilanciate dai Centri, in modo da permettere l'attivazione di processi connessione tra responsabilità e competenza;
- h. spazi - i Centri possono rispondere ad un bisogno diffuso di spazi emergente tra i giovani torinesi che hanno dei progetti da realizzare;
- i. costruzione di cittadinanza: i CPG acquisiscono senso in funzione di quanto, adolescenti e giovani, riescono a socializzare in termini di capacità e competenze utili a se stessi ed al territorio. Una peculiarità è la differenza esperienziale di cittadinanza che caratterizza tutti i soggetti che frequentano i centri, pertanto il fulcro del processo partecipativo non è la Cittadinanza in se', ma il facilitare esperienze capaci di stimolare un senso di appartenenza concreta a ciascun partecipante. Una parola chiave che non può che essere declinata attraverso un profondo rispetto di quelle che sono le differenze tra i soggetti di cittadinanza, che disegnano uno scenario costituito da livelli multipli di esperienza. Non si pensa quindi alla Cittadinanza, ma al come facilitare esperienze capaci di collocarsi sull'orizzonte del possibile per ciascuno;
- j. caratteristiche gestionali - l'identità e la vitalità dei centri sono strettamente legate a supporti tecnici e facilitazioni da parte dell'Amministrazione relativi all'utilizzo dello spazio e alla sua gestione. A questo proposito è di fondamentale importanza:
 - la messa a disposizione da parte dell'amministrazione di spazi per un periodo medio lungo al fine di dare continuità allo sviluppo della progettualità concordata;
 - eventuali risorse economiche, anche mediante eventi a pagamento, per garantire la continuità, il coordinamento e l'organizzazione della progettualità concordata;
 - la possibilità di realizzare esperienze di autoimprenditorialità (es. allestimento di locali per piccole attività commerciali quali il bar interno; es. la messa a disposizione di spazi, a prezzi agevolati, a gruppi di giovani della città) per consentire ai centri di realizzare i loro progetti senza limitarsi solo ai fondi di provenienza pubblica;
- k) valorizzazione della creatività - i CPG sono spazi aperti ai linguaggi e alle espressioni giovanili, dove le produzioni creative possono trovare spazio, promozione e sostegno, anche per momenti di confronto e formazione, con progetti che abbiano alla base l'innovazione e la libera espressione.

Art. 7 – Conformità urbanistica ed edilizia

1. I locali destinati a CPG devono essere conformi agli strumenti urbanistici vigenti della Città di Torino e avere una destinazione d'uso compatibile con le attività di aggregazione e socializzazione.
2. Gli immobili devono essere in possesso dei titoli edilizi e delle certificazioni di agibilità previste dalla normativa vigente.
3. Eventuali interventi di adeguamento strutturale o funzionale sono effettuati nel rispetto della normativa urbanistica ed edilizia.



Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani, Diritto allo Studio e Città Universitaria

Art. 8 – Sicurezza e prevenzione incendi

1. I CPG devono rispettare tutte le disposizioni vigenti in materia di sicurezza dei locali aperti al pubblico, tutela dell'incolumità delle persone e prevenzione incendi.
2. Ove previsto, devono essere acquisiti i pareri e le certificazioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
3. Devono essere predisposti idonei piani di emergenza ed evacuazione e garantita la formazione degli operatori.
4. Devono altresì essere rispettate le indicazioni delle autorizzazioni igienico-sanitarie per i locali ad uso pubblico.
5. In caso di eventi aperti al pubblico esterno e pubblicizzati in vario modo, è fatto obbligo ottenere le adeguate autorizzazioni necessarie per il pubblico spettacolo.

Art. 9 – Somministrazione di alimenti e bevande

1. La somministrazione di alimenti e bevande all'interno dei CPG è consentita esclusivamente nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunale vigente.
2. Il soggetto gestore è tenuto a:
 - a) acquisire i titoli abilitativi previsti;
 - b) rispettare le norme igienico-sanitarie;
 - c) adottare le procedure di autocontrollo HACCP.
3. È fatto divieto di somministrazione di bevande alcoliche ai minori di età.

Art. 10 – Regolamento interno dei CPG

1. Ogni CPG deve dotarsi di un regolamento interno che disciplini le modalità di accesso e utilizzo degli spazi, i diritti e i doveri degli utenti, le norme di comportamento e le forme di partecipazione dei giovani alla gestione.
2. Il regolamento interno deve essere coerente con la presente Carta con gli indirizzi della Città. Il Servizio competente in materia di politiche giovanili verifica la coerenza del Regolamento presentato con i contenuti della presente Carta.

Art. 11 – Vigilanza, monitoraggio e revoca

1. La Città di Torino esercita funzioni di vigilanza e monitoraggio sul funzionamento dei CPG.
2. In caso di violazione delle disposizioni della presente Carta o di gravi irregolarità, l'Amministrazione può disporre, con atto motivato, la sospensione o la revoca del riconoscimento.
3. Le disposizioni di cui agli artt. 7, 8 e 9 non derogano ad eventuali e ulteriori adempimenti previsti negli accordi di concessione o altri accordi tra la Città di Torino e i soggetti gestori.



Dipartimento Servizi Educativi
Servizio Giovani, Diritto allo Studio e Città Universitaria

Art. 12 – Disposizioni finali ed entrata in vigore

1. Per quanto non espressamente disciplinato dalla presente Carta, si applicano le norme vigenti e i regolamenti comunali.
2. La presente Carta entra in vigore secondo le modalità previste dallo Statuto della Città di Torino.